



di. 1980

Soprintendenza Archeologica di Roma

Area archeologica dei Fori Imperiali.
Previsioni di scavo e sistemazione.

L'attuale Via dei Fori Imperiali, inaugurata nel 1932, è conseguente a scelte urbanistiche, che oltre a prevedere una totale distruzione del quartiere esistente e l'allontanamento dei suoi abitanti dal centro storico di Roma, inquadrano, anche, zone archeologiche con due soluzioni entrambe aberranti:

la direzione dell'asse stradale che, congiungendo P.zza Venezia con il Colosseo, taglia obliquamente la sequenza dei Fori;
la sistemazione a giardini in superficie che, introducendo un forte elemento di discontinuità sia nel complesso del tessuto urbano che in quello archeologico, ne annulla ogni forma e corrispondenza visiva.

E' tuttavia su questi due elementi di così scarsa qualità e definizione che è oggi possibile intervenire se non per ripristinare una situazione urbana ormai irreparabilmente annullata, per ricostituire almeno una continuità di lettura dell'area archeologica nel suo complesso e per ristabilire più corretti rapporti tra l'area archeologica stessa e l'intero tessuto urbano.

Il presente progetto di massima, che si basa sulla graduale rimozione dei due elementi estranei sopra indicati, è stato redatto al fine di individuare e programmare le operazioni ed i tempi necessari per l'intero intervento, come piano generale di assetto urbano.

Sono previste due fasi di intervento, la prima di immediata realizzazione, in quanto non comportante sostanziali modifiche dell'attuale flusso veicolare (graficizzata nella TAVOIA A) la seconda eseguibile in seguito ad una diversa organizzazione del traffico urbano (TAVOIA B).



*Soprintendenza Archeologica
di Roma*

2.

- TAVOLA A

Si prevede di scavare e di realizzare le opere di restauro e valorizzazione nelle aree archeologiche dei Fori Imperiali, mantenendo la sola attuale strada centrale, con la graduale rimozione delle attuali sistemazioni di superficie. Il tratto maggiormente interessato dagli interventi di scavo è quello compreso tra P.zza Venezia e Via Cavour, che peraltro risulta maggiormente interessante sotto l'aspetto archeologico. Le aree sono suddivise in modo da poterne programmare lo scavo secondo le priorità d'interesse scientifico, ai lati della strada, la quale in questa prima fase d'intervento può rimanere inalterata. Le aree sono progressivamente:

- a destra della strada : F_{1a} = Foro di Cesare
F_{1b} = Foro di Augusto
F_{1c} = Foro di Nerva
F_{1d} = Foro della Pace

- a sinistra della strada : F_{2a} = Foro di Traiano
F_{2b} = Foro di Augusto
F_{2c} = Foro di Nerva
F_{2d} = Foro della Pace

Con gli interventi di scavo in dette aree, con il solo limite dell'interruzione determinata dall'asse viario centrale, si riscoprirebbero quasi completamente i Fori Imperiali restituendo loro la continuità formale e storica, con un arricchimento incallolabile dell'attuale patrimonio culturale della città. E' possil

./.



*Soprintendenza Archeologica
di Roma*

3.

bile realizzare al di sotto della strada, in modo da permettere la comunicazione pedonale tra le due grandi aree laterali, sot-topassaggi indicati nella planimetria con le lettere (S).

In corrispondenza delle attuali vie della Curia e del Tulliano, ai lati della Chiesa dei SS. Luca e Martina sono previsti due collegamenti (all'altezza circa delle attuali vie) indicati con le lettere (P). Particolare importanza riveste inoltre la previsione della piazza (P_v) da realizzare al di sopra dell'attuale tracciato di Via dei Fori Imperiali, che suggerisce una memoria visiva della preesistente collina Velia distrutta sempre negli anni '30, e che ne ristabilisce le continuità di quota. Tale soluzione di progetto, inoltre, unitamente alla sistemazione dell'area circostante il Colosseo e l'Arco di Costantino, già concordata con la Amministrazione Comunale, ristabilisce la preesistente continuità tra le aree del Foro Romano e Palatino con il settore urbano insistente sul Colle Oppio e le imponenti vestigia della Domus Aurea e delle Terme di Traiano.

- TAVOLA B

Questa fase è conseguente alla realizzazione delle opere già indicate nella TAVOLA A. Si prevede infatti la rimozione della sede stradale da P.zza Venezia a Via Cavour, completando la riscoperta dei Fori Imperiali e restituendone la continuità. In considerazione della differenza tra i livelli attuali e quelli archeologici, della fruibilità pedonale esterna all'area archeologica stessa e della opportuna sistemazione della Chiesa dei SS. Luca e Martina e S. Giuseppe dei Falegnami (nella cui piazza antistante è possibile accedere lungo il Clivo Argentario) è previsto un completamento dei collegamenti.

./.



*Soprintendenza Archeologica
di Roma*

4.

Sempre in seguito ad una diversa organizzazione del traffico urbano che devii il flusso di attraversamento sarà poi possibile eliminare anche il secondo tratto della strada da Via Cavour al Colosseo, lasciando solo alcune possibilità di accesso.

Dicembre 1980

Maria Letizia Conforto

Ugo Valle

archiviocederna.it

dic. 1980

1.

Sono passati esattamente due anni da quando la Soprintendenza archeologica di Roma ha denunciato lo stato di grave decadimento del patrimonio monumentale archeologico di Roma, dovuto soprattutto alle alterate condizioni ambientali - inquinamento dell'atmosfera urbana - ed alla insufficiente opera di conservazione in assenza di ~~sufficienti~~ sufficienti disponibilità finanziarie.

La questione venne posta all'attenzione del Consiglio Nazionale per i beni culturali e ambientali nel dicembre del 1978 e già in quell'occasione la Soprintendenza indicò quali dovessero essere i rimedi da porre in atto, pena la perdita totale, nel volgere di pochi decenni, del più cospicuo patrimonio urbano di natura artistica oggi esistente al mondo. Gran parte dei documenti che ci sono pervenuti del rilievo storico romano è infatti rappresentata dalla decorazione scultorea applicata alle grandi architetture onorarie che si trovano nell'area centrale della città: dalla colonna di Marco Aurelio all'arco di Costantino, dall'arco di Settimio Severo all'arco degli Argentari, dalla colonna Traiana all'arco di Tito. Ma insieme con tutto questo stanno scomparendo tanti altri innumerevoli monumenti che costituiscono nel loro complesso la più grande concentrazione di beni archeologici oggi esistente.

Già allora, due anni fa, si disse quali potessero e dovessero essere i rimedi da attuare:

- a) consolidamento, protezione e manutenzione diretta delle singole entità monumentali;
- b) risanamento delle condizioni ambientali attraverso un diverso assetto nell'uso degli spazi urbani ed attraverso l'eliminazione delle fonti di inquinamento.

Su questi problemi ha lavorato per oltre un anno una commissione nazionale di esperti, di tutte le discipline interessate, commissione istituita dal Ministro per i Beni culturali ed ambientali e presieduta dal Prof. Cesare Gnudi. La commissione ha confermato le indicazioni date dalla Soprintendenza ed ha raccomandato l'emanazione di provvedimenti urgenti e speciali per la protezione dei

e per il risanamento del patrimonio archeologico di Roma; ha raccomandato di operare per la riduzione delle fonti di inquinamento atmosferico soprattutto con la riduzione del traffico automobilistico e con l'introduzione di opportune norme per la trasformazione degli impianti di riscaldamento a gasolio, estremamente nocivi; provvedimenti tutti che del resto sono già stati adottati ad Atene per la protezione dell'Acropoli.

In questa direzione si è lavorato, seppure faticosamente e troppo lentamente. Una legge speciale proposta dal Ministro Biasini, approvata nel maggio 1980 dal Consiglio dei Ministri, nel novembre scorso dal Senato, attende ora di essere esaminata dalla Camera per diventare operante. Essa consentirà di usufruire dei finanziamenti necessari per le opere di consolidamento e manutenzione del patrimonio archeologico di Roma nel corso di un quinquennio. La città, per su parte, sta adottando misure intese a ridurre l'impatto devastante del traffico automobilistico - Colosseo, via della Consolazione, via dei Fori imperiali, di cui ora parleremo - Nulla invece è stato fatto in sede legislativa nella direzione di ridurre l'inquinamento derivante dagli impianti di riscaldamento. La trasformazione, già in atto a Roma mediante l'impiego di gas metano, qualora fosse generalizzata, assicurerebbe l'eliminazione dell'inquinamento derivante da gasolio, ma i suoi tempi di attuazione appaiono estremamente lenti. E' necessario quindi che si operi per incidere più profondamente anche in questa direzione, con la concessione di maggiori incentivi ai privati e con forme impositive nei confronti di enti pubblici.

Per quanto riguarda il traffico, in cui ha competenza esclusiva la Città, è necessario che si si muova con decisione e coraggio. Le misure adottate in via della Consolazione ed al Colosseo sono importantissime, ma non sono sufficienti. Esse sono importanti perché riducono l'impatto negativo del traffico su singole entità monumentali (specialmente sull'arco di Settimio Severo e sull'arco di Costantino) e perché consentono di ripristinare leggibilità ad un complesso monumentale unitario, qual'è quello che si estende dal Campidoglio al Colosseo. Ma finché resterà in funzione, come autostrada urbana, la via dei Fori imperiali è illusorio pensare alla

possibilità di ripristinare per l'intera area archeologica condizioni ambientali idonee alla sua conservazione.

Si discute ora finalmente, e concretamente, sulla possibilità di riacquisire il patrimonio monumentale sepolto sotto la via dei Fori imperiali e sotto gli spazi verdi che la contornano.

La Soprintendenza ha elaborato un progetto di massima per il graduale intervento, che è stato sottoposto agli uffici comunali, e che prevede il recupero, mediante lo scavo, della Basilica Ulpia nella sua interezza, del Foro di Traiano, del Foro di Augusto ora solo parzialmente in vista, del Foro di Nerva anch'esso visibile solo in parte, dell'intero Foro di Cesare, e in parte del Tempio della Pace.

Quali sono le motivazioni ed i criteri che sono all'origine di questo progetto? Eccole in sintesi:

1. Protezione del patrimonio esistente, mediante l'eliminazione del traffico automobilistico sulla via dei Fori imperiali. Questa misura ha carattere di urgenza, e non comporta l'attuazione di opere nell'area interessata. Se ne chiede l'immediata adozione nel tratto compreso tra Piazza Venezia e l'imbocco di via Cavour (largo Corrado Ricci)

2. Ricomposizione di natura urbanistica, mediante l'abolizione delle aberranti sistemazioni eseguite in conseguenza delle demolizioni di epoca fascista. La via dei Fori imperiali infatti taglia ~~obliquamente~~ obliquamente la sequenza dei Fori, alterando sia il tessuto urbano che quello archeologico, e annullando così ogni forma e corrispondenza visiva.

Il ripristino dei livelli antichi consentirà di riacquisire una serie di grandi piazze organicamente collegate tra loro, le quali possono essere restituite all'uso in quanto tali. Esse ~~costituiranno~~ costituiranno un elemento di sutura tra i quartieri abitati della città (Piazza Venezia, Quirinale, Subura, Via Cavour ecc..) e l'area archeologica del Palatino e del Foro romano, attualmente isolata ed estraniata dal contesto urbano.

3. Ricomposizione di un ambiente storico di straordinaria importanza qual'è il centro monumentale di Roma antica. Leggibilità quindi di una sequenza ininterrotta di spazi urbani con le loro entità monumentali, dal Quirinale all'Appia antica, mediante la riunificazione del sistema monumentale, ora smembrato, costituito dal Foro romano e dai Fori imperiali che ne sono la naturale estensione.

Principio di gradualità in tale operazione: la consideriamo graduale perché l'impegno che essa comporta è notevole, anche sotto il profilo dell'esplorazione archeologica e quindi delle cautele necessarie nel recupero dei dati conoscitivi (storia della vita della città in quest'area dall'antichità all'epoca moderna). Tale gradualità non consente tuttavia dilazioni nella adottabilità delle misure protettive del patrimonio esistente, che consistono nella chiusura della strada al traffico, al più presto.

I tempi di intervento dovrebbero pertanto contemplare: chiusura al traffico e inizio delle esplorazioni archeologiche negli spazi verdi subito e simultaneamente, in modo da consentire la rimozione e la ristrutturazione degli impianti che si trovano sotto la sede stradale. La strada dunque potrebbe continuare ad esistere, ma con funzioni di transito pedonale, tra Piazza Venezia e Via Cavour, mentre si attuano le operazioni di scavo e si deviano gli impianti. In un secondo tempo, risolti anche i problemi di raccordo per il transito pedonale sui livelli antichi, abolizione anche dell'attuale sede stradale.

E' evidente, e non merita particolari osservazioni, il riflesso che avrà sul risanamento delle condizioni ambientali, , economiche e sulla valorizzazione delle funzioni culturali della città tale operazione. Essa presuppone certamente uno sforzo notevole nel concepire diversamente la città. Presuppone una grande trasformazione. E' necessario dunque attuare questo grande progetto, che in sostanza assegna alla parte centrale di Roma preminenza nelle funzioni culturali. La città ha compreso questo e lo ha annunciato due anni fa nelle parole del Sindaco Argan; lo ha annunciato anche recentemente nelle parole del Sindaco Petroselli il quale ha dichiarato di volersi adoperare perché il colle capitolino divenga soprattutto, oltre che il luogo

ove ha sede la rappresentatività del potere civile anche il cuore della vita culturale della città. Si proceda allora restituendo splendore culturale ai Musei Capitolini, che attendono da decenni di poter riprendere la loro vitalità mediante l'acquisizione degli edifici adesso utilizzati come sede di uffici comunali.

Adriano La Regina

22 aprile 1980

archiviocederna.it